Sabato 24 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 175.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, per gli altri . . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

DRAMMI GIUDIZIARI.

Per il triste primato dell'Italia nella delinquenza, cui ogni Regione e Provincia contribuiscono, pur troppo eziandio in Friuli assistiamo a frequenti *drammi giudiziarii.* Quindi nessuna vaghezza in noi di commuovere i Lettori con il racconto di quelli che si svolgono in altre città davanti i Tribunali e le Corti d'Assisie.

Pur facemmo un'eccezione riguardo il *processo per testamento falso,* ossia *processo dei Baroni siciliani,* di cui (oltre i Giornali di Milano, ove venne discusso per *legittima suspicione*) si occupò tutta la Stampa italiana. Di quel processo, infatti, annunciammo l'esordio, e jeri la chiusura con sentenza contro i falsificatori. Ma dobbiamo fare una *rettifica,* poichè jeri erroneamente chi raccolse i particolari della sentenza, scrisse che i *Baroni* furono condannati. No; i Baroni, autori morali del falso testamento, si suppone che sieno scappati a Parigi, e v'ha chi li crede nascosti in qualche feudo dell'Isola. I condannati, invece, furono il notajo e due complici, e, secondo il verdetto de' Giurati milanesi, venne restituito l'onore, insieme agli averi, alla donna sua ed al figlio riconosciuto del Barone defunto.

A pochi sarà sfuggita l'importanza di questo *processo,* che resterà famoso nella Cronaca giudiziaria. Difatti, per esso, quali imputati, Parte civile e testimonj, fu trasportata a Milano una perfetta rappresentanza della società siciliana, dai gradi eccelsi agli infimi. Poi intercalato venne da episodj emozionanti, tra cui la tentata corruzione dei Giurati; e nessun artificio di difesa si trascurò dall'avvocatesca facondia meridionale... e settentrionale. E rimarrà celebre anche per la sua durata; cioè, dal 28 di maggio al 22 di luglio, trentasette sedute, e per l'ampiezza della discussione. Basti sapere che tra Requisitoria, Parte civile e Difesa si è parlato novanta ore. L'arringa d'un Avvocato difensore durò ore sedici!

E, malgrado il caldo e l'affollamento nell'aula delle Assisie, si notarono signore e signorine in eleganti telette assistervi ogni giorno, e divertirsi ai vivaci *incidenti* che di tratto in tratto si provocavano in forma perfettamente drammatica!

Quando, l'altro jeri, fu pronunciata la sentenza, il Pubblico affollatissimo plaudì, e si raddoppiarono gli applausi fuori dell'aula, tanto agli Oratori della Parte Civile, quanto alla donna ed al figliuolo vincitori nella causa, e ciò pel sentimento che si fosse fatta vera giustizia.

Ed ora un *dramma giudiziario* d'altra specie attira l'attenzione del Pubblico: il processo contro i birboni d'una Banca fallita. Anche i casi ed incidenti di questo processo il telegrafo trasmette ai Giornali magni. Dopo quelli della Banca Romana, questi nuovi scandali bancarii destano ora la massima curiosità perchè si collegano con gli scandali pur bancari di Bologna, e vi figurano personaggi aventi attinenza con la Politica. Prova novella di corruzione, di avidità di lucro, di depravazione morale! E tra i personaggi, eziandio in questo processo della Banca fallita, è tirato in campo *don Ciccio..* ultimo colpo alla fama di Lui, che pur testè ostentava cotanto patriotismo nel suo Discorso di Milazzo davanti la Statua della Libertà!

Per noi, questi *drammi giudiziarii* sono il sintomo di una società ammalata e che abbisogna di cure energiche per il suo risanamento intellettuale e morale. Ed a qualche cosa gioverà pur la curiosità di chi assiste ad essi, potendo assai sugli animi la solennità dell'esempio. ═

I nuovi confini con l'Etiopia

La *Tribuna* pubblica uno schizzo dimostrante quanto vasta sarebbe la regione che si cederebbe al Negus con il nuovo confine, uguale a quello del 1891. Esso articolo ricorda che il Negus dovette retrocedere al Mareb, durante l'ultima campagna, e che il generale Baldissera, appena giunto all'Asmara, diede disposizioni come se il nemico stesse per giungere a Gura. Deduce da ciò che il Mareb costituisce una fortissima linea di difesa, e Gura l'unico posto nella colonia ove un grosso esercito come quello del Negus possa trovare acqua e foraggi per rimanervi molti giorni.

La nuova frontiera invece mette tutti i paesi strategici in mano del nemico. Permettendo poi che Gura resti in potere del Negus, rendiamo possibile lo stabilirsi di un grosso esercito a quattro o cinque chilometri da Cajacor, posto che mette in potere del nemico la valle di Aidereso, per cui si minaccia tutta la linea Massaua Asmara e più particolarmente Ghinda.

La *Tribuna* aggiunge che noi si cede la regione i capi della quale ci sono sempre stati favorevoli, perchè li abbiamo sottratti al giogo dell'Etiopia.

Così noi lasciamo all'Etiopia tutti i punti più interessanti per il commercio, compreso Digsa, che è il luogo donde un tempo le carovane salite dall'altipiano si dipartivano nella direzione dei diversi mercati etiopici.

ONORANZE CENTENARIE

A

Paolo Toscanelli e Amerigo Vespucci

NELLA PRIMAVERA DEL 1898.

Abbiamo, in altro numero, già annunciato che il friulano on. prof. Marinelli avrà molta parte in queste onoranze, ed ora continuiamo a dar notizie intorno ai lavori preparatorii delle solenni feste con le quali Firenze si prepara ad onorare altamente i due suoi illustri cittadi i.

Anzitutto riportiamo dalla *Nazione* un breve riassunto storico del come la idea sorse e si svolse.

« L'idea della opportunità di celebrare tali feste centenarie sorse quando fu solennizzato in Genova il centenario di Cristoforo Colombo.

Fra coloro che ebbero tale idea dobbiamo ricordare il benemerito eruditissimo prof. Gustavo Uzielli e l'avv. Enrico Masini, sì colto e anch'egli sì benemerito degli studi geografici.

Il prof. Uzielli e l'avv. Masini manifestarono questa idea per mezzo della stampa.

Il sindaco marchese Torrigiani parlò allora a questo proposito con i professori Del Lungo e Franchetti.

Il concetto però entrò nel campo della pratica, quando la Sezione fiorentina della Società africana d'Italia si separò dalla Sede di Napoli ed assunse il nome di Società di Studi geografici e coloniali.

Ciò avvenne nell'adunanza di detta Società, tenuta il 7 giugno 1895.

In questa adunanza, l'on. prof. Marinelli, come presidente della Società di Studi geografici e coloniali, riferì una mozione fatta dall'avv. Enrico Masini con la quale si proponeva che la Società, su nuove basi costituitasi, collegando l'interesse scientifico e storico con gli interessi di Firenze, prendesse, qual suo primo atto, l'iniziativa affinchè nel Pantheon Nazionale di Santa Croce fosse collocato un ricordo ad Amerigo Vespucci nel prossimo ricorrere del suo IV centenario, ed in tale occasione si celebrassero in Firenze le feste centenarie del Vespucci onorando anche la memoria di altri illustri navigatori fiorentini e quella di Paolo Toscanelli ispiratore del Colombo.

A tale proposta si associarono il prof. Giglioli ed il generale Pozzolini, e l'Assemblea deliberò d'iniziare gli studi per porla in effetto.

Infatti nel settembre del 1895, avendo avuto luogo in Roma il 2.o Congresso Geografico Italiano e trattandosi nell'ultima adunanza del medesimo di stabilire la sede del nuovo Congresso, l'on. prof. Marinelli accennò alla deliberazione presa dalla Società di studi greografici e coloniali da lui presieduta, e chiese che a sede del futuro Congresso fosse scelta la città di Firenze in occasione della celebrazione del centenario Vespucciano. La quale proposta fu accolta con plauso generale.

Dopo ciò l'on. Marinelli, i signori, prof. Giuliani, prof. Stefanelli, generale Pozzolini e avv. Masini si recarono dal marchese Torrigiani, sindaco di Firenze, per informarlo del voto della Società e del Congresso e per pregarlo vivamente di volere presiedere e dirigere un Comitato per l'attuazione delle onoranze centenarie.

Il marchese Torrigiani aderì cortesemente a questo invito ed a lui principalmente si deve se questo concetto ha potuto svolgersi e si è potuto costituire un Comitato estesissimo per le onoranze centenarie al Toscanelli e al Vespucci.

Il Sindaco di Firenze con operosità instancabile e con intelletto d'amore, si occupò della buona riuscita di tali feste e siamo certi che, come altre volte, sotto la di lui direzione, anche questa volta questa illustre città potrà mostrarsi degna delle sue splendide tradizioni ».

Il Comitato fiorentino per tali onoranze, in questi giorni, sta per diramare la seguente notevole circolare:

« Nella primavera del 1898 Firenze festeggerà due suoi grandi cittadini, *Paolo Toscanelli* e *Amerigo Vespucci. Paolo,* nato nel 1397 o al principio del 1398, fu, a quanto attestano tutti i contemporanei, uomo di vita intemerata, esemplare per santità di costumi non meno che per profondità e vastità di sapere, sopratutto nelle discipline matematiche ed astronomiche: nel 1871 il Congresso geografico d'Anversa lo dichiarò ispiratore della scoperta dell'America, giudizio ormai approvato unanimemente dai critici d'ogni paese. *Amerigo* fu uno dei primi, fra gli arditi navigatori che si slanciarono nell'ignoto e tenebroso Oceano; e per i viaggi da lui compiuti, fra i quali è specialmente famoso e contrastato quello del 1497 98, ebbe il suo nome l'intiero Continente novamente scoperto: altissimo onore, che peraltro amaramente espiò, poichè fu fatto bersaglio a inverosimili e turpi calunnie; le quali ora verranno del tutto distrutte, colla pubblicazione di codici autografi di lui, recentemente rinvenuti, e con quella del codice apografo e sincrono de' suoi viaggi, scritto da Piero Vaglienti, mercatante e storico fiorentino; codice già dichiarato, per effetto d'inesperienza paleografica, una compilazione di tempi assai posteriori, ma che è invece di autore contemporaneo e degno di fede.

L'amicizia vivissima che legò il Colombo al Vespucci, attestata da lettere dello stesso Cristoforo, scritte un anno prima di morire, non impedì che si dicessero quei due grandi uomini nemici accaniti fra loro, e che si apponesse al secondo la colpa di aver defraudato la gloria del primo.

La commemorazione del 1898 farà meglio conoscere la grandezza del Toscanelli e renderà giustizia al merito del Vespucci, mostrando altresì che la scoperta dell'America fu conseguenza necessaria della civiltà e della cultura scientifica che era allora giunta in Firenze al massimo incremento; per modo che se il nuovo Continente trasse il proprio nome da un figlio della nostra Città, ne fu prima causa la luce che essa irradiava nel mondo.

Il prossimo anniversario sarà dunque propriamente il centenario di Firenze stessa in sul finire del Quattrocento, rammemorando in pari tempo quella scoperta in cui la Chiesa e la Scienza ravvisarono concordi il più grande avvenimento della storia umana, *il raddoppiamento del mondo.* Esso ci appare in vero non come un caso fortuito e accidentale, ma come la conclusione ed il frutto di una lunga elaborazione.

Per opera di eruditissimi cittadini, quali Palla Strozzi e Antonio Corbinelli, vengono allora a Firenze stupendi codici della *Geografia di Tolomeo,* ed uno di essi si conserva pur oggi nella biblioteca Laurenziana; Domenico Boninsegni, lo storico, e Francesco di Lapaccino ne dipingono le carte geografiche; Vespasiano da Bisticci fa trar copie della Geografia dai numerosi suoi scrivani e le diffonde nel mondo intero, tantochè ne rimane tuttavia una testimonianza perfino nella biblioteca del Vecchio Serraglio di Costantinopoli.

Se l'invasione de' Turchi impedisce che Firenze continui, forse unica in Europa, ad avere col Catai, cioè con la Cina, il regolare commercio di cui è autorevole illustrazione l'*Avvisamento* di Francesco Balducci Pegolotti, tuttavia questa Città rimane sempre nel secolo XV il centro ove convergono e donde si partono i principali sforzi così della scienza, come del commercio e dell'esplorazione mondiale. A Firenze, pel Concilio del 1439-40, si raccolgono rappresentanti di tutte le Chiese d'Europa, di molte dell'Asia centrale e occidentale, e di una dell'Africa, che è quella d'Etiopia. A Firenze giunge Niccolò de' Conti dall'estremo Catai e dalle inesplorate Molucche; e narra nel patrio dialetto i suoi viaggi a papa Eugenio IV, il quale commette a Poggio Bracciolini di stenderne il racconto in latino. In Firenze Ciriaco d'Ancona sottopone invano a Eugenio IV, e quindi a Cosimo de' Medici l'idea d'un viaggio mondiale; un disegno simile concepisce un altro illustre cittadino di Firenze, ma esiliato da Cosimo, Callimaco Esperiente. A Firenze un manipolo di nobili giovani, amanti della cultura e dell'arte, Donato Acciaioli l'erudito politico, Marco Parenti il savio consulente di Alessandra Macinghi degli Strozzi, Alamanno Rucellai ardente e fierissimo (se non sempre coerente) censore del Magnifico, e infine Antonio Rossi, sono spronati da amici di fuori (probabilmente Palla Strozzi, e Giannozzo Manetti, esiliati anch'essi dal sospettoso Cosimo), a promuovere il ripristinamento dello Studio fiorentino, ridotto dal Medici stesso a due soli maestri di grammatica, ed a chiedere specialmente una cattedra che faccia conoscere ampiamente l'*Orbis terrae,* cioè una cattedra geografica, per potersi slanciare, dicono essi, sulle tracce di Pitagora, di Democrito e di Platone, i primi grandi viaggiatori del nostro globo, fino alle ultime terre esplorabili; ma ottengono soltanto che l'Argiropulo venga chiamato a Firenze ad insegnare la sua scienza, secondo l'Aristotele genuino, anzichè secondo lo scolastico, senza peraltro uscire da quella cerchia di dottrina: inutile restrizione, perchè lo stu-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 79

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Dopo alcuni istanti la marchesa fu costretta a smettere: le sue orecchie ronzavano, la sua fronte era bagnata di sudore, la sua gola era serrata come in una morsa.

— Che cosa ho? mormorò dessa al colmo dello spavento.

Ella si alzò per andar ad aprire la finestra... e fece alcuni passi traballando.

— A me.. al soccorso! gridò.. soffoco!

E stramazzò sul tappeto, e pur cercando tuttavia trascinarsi fino al caminetto per suonar il campanello, ripiombò di nuovo al suolo come un corpo morto.

Difatti, ella aveva cessato di vivere.

Nulla poteva far supporre un simile avvenimento, ed è facile comprendere quindi che la cameriera, in obbedienza alla consegna, si fosse rifiutata di aprir la porta della camera al marito della marchesa.

E' noto pure che questi si era assentato dal palazzo per andar in cerca dei testimonj indispensabili per lo scontro che doveva aver luogo fra lui e Gerardo. E dopo averli trovati e conferito seco loro, fece ritorno in via Varenne.

Scendendo da vettura dinanzi al palazzo, vide che la porta, ben chiusa sempre come d'abitudine, era invece spalancata.

Il portinajo scorgendo il padrone, fra un sospiro e l'altro lo pose a conoscenza dell'accaduto.

Il signor di Jone si affrettò a montar le scale che conducevano alla camera della marchesa, situata al primo piano del palazzo e che dava sul giardino.

La marchesa era distesa sul suo letto, freddo cadavere già.

Dinanzi al forziere stava seduto un uomo.

La scansia del mobile era abbassata in modo da lasciar vedere il fascio delle carte di tutti i colori, entro cui Silvestro aveva frugato due notti innanzi.

— Ecco il marchese! sclamò Vittoria.

Lo sconosciuto si alzò.

— Signor marchese... proferì egli inchinandosi.

Silvestro, malgrado la curiosità ch'ei provava di sapere chi fosse quel personaggio, credette nullameno dover far mostra di un certo dolore adatto alla circostanza.

Col gesto trattenne lo sconosciuto mentre questi forse s'accingeva a spiegargli il motivo della sua presenza colà, e cadde ginocchioni appiè del letto mortuario.

— Matilde! la mia cara Matilde! mormorò egli.

Poscia, si nascose il volto nel fazzoletto per circa due minuti. E durante quel tempo egli andava tra sè e sè dicendo:

— E' proprio morta, non c'è che dire! Non mi aspettavo mai una simile fortuna! Ma che diavolo fa mai là quel signore?

Si alzò, ed asciugandosi gli occhi perfettamente asciutti:

— Ma di che male è morta? domandò egli.

— Da un attacco d'apoplessia, signor marchese, rispose allora l'uomo che Silvestro aveva rimarcato.

— Siete voi medico, signore? proferì il signor di Jone.

— No, signor marchese, sono il commissario di polizia del vostro rione.

Come per istinto, Silvestro trasalì.

— Il commissario di polizia?... sclamò egli col tuono il più indifferente ch'ei potesse dare alla sua voce. Chi dunque è stato a reclamare la vostra presenza?

— Sono io che ho mandato Giuseppe ad avvertire il signor commissario, — rispose Vittoria.

In quell'istante, il portinajo comparì sulla soglia, tenendo in mano due carte da visita.

— Perdono... signor marchese di esser salito fino qui, — ed ei salutò rispettosamente il cadavere della marchesa — ma c'è abbasso due signori che insistono tanto per vedere vossignoria, che mi sono creduto in dovere... Ecco le loro carte.

Silvestro non le prese, certo che dovevano essere quelle dei testimonj di Gerardo

— Dite a quei signori, rispose egli, che la signora marchesa essendo improvvisamente morta questa notte, io li prego di voler rimandare la loro visita a domani mattina...

Il commissario sfiorò un sorriso che se fosse stato veduto dal signor di Jone, gli avrebbe dato molto a riflettere.

Il portinajo si ritirò.

Allora il commissario senza uscir dalla camera, andò a dire una parola all'orecchio di Giuseppe che attraversava in quel momento il corridojo.

La figura del servo esprimette il massimo stupore.

— Sta bene signor commissario! disse egli — e disparve.

Senza troppo spiegarsi il perchè, il marchese trasalì, e questa volta quasi visibilmente.

— Infine signore, sclamò egli bruscamente, io vi prego di farmi sapere il motivo della vostra presenza qui.

— Lo saprete all'istante, signor marchese. Io era appena giunto al mio ufficio, quando uno dei vostri domestici venne ad avvertirmi del decesso della signora marchesa di Jone.

— Infatti, disse Vittoria, io presi paura vedendo che il signor marchese non rientrava... ed ho stimato utile..

— Avete fatto bene, interruppe il commissario di polizia.

Ed egli continuò, rivolgendosi di nuovo a Silvestro:

— Entrando in questa camera e scorgendo questo forziere aperto, ho creduto ad un'omicidio accompagnato da furto; mi ci sono accostato e su questa scansia in mezzo ai titoli ed alle obbligazioni, mi sono accorto subito di una lettera che la morte ha impedito a vostra moglie di finire.

Silvestro si fe' pallido pallido in volto.

Facendo sembiante di non iscorgere il turbamento che aveva assalito il signor di Jone, il commissario continuò imperturbabilmente:

— Nel momento in cui stavo per leggere questa lettera, come le circostanze lo richiedevano, giunse il medico e constatò la causa del decesso. Si è quindi ritirato. Io ho potuto allora prender cognizione di questo scritto che adesso leggerò anche a voi.

Ed incominciò:

— « Signor marchese di Jone, voi siete un ladro! »

— Signore! sclamò Silvestro diventando livido in volto.

— Non sono io che lo dico, è la marchesa di Jone, — proferì il commissario.

(Continua.)

dio dei testi greci era una scintilla bastante di per sè ad accendere la fiaccola della scienza moderna, che in quella dell'Ellade riconosce la sua origine e la sua fonte.

Dopo il soggiorno, celebrato da tutti gli storici, di Pietro principe di Portogallo a Firenze nel 1428, si stabilisce fra quel Regno ed il nostro Comune stretta alleanza, non mai interrotta per un secolo, salvo una momentanea o leggerissima nube; e degno rappresentante ne è sopra ogni altro Paolo dal Pozzo Toscanelli. A lui si rivolgono per consigli i Re di Portogallo intorno alla via di giungere alle Indie, dirigendosi sia verso ponente, sia verso mezzogiorno e levante, cioè circumnavigando l'Affrica; a lui, pure in Firenze, si raccomanda Colombo, per avere una guida nell'ardimentoso viaggio al Paese delle spezie; ai suoi nipoti infine scrive il duca Ercole d'Este, chiedendo informazioni delle Isole nuovamente scoperte.

La scienza però del Toscanelli, per quanto grande e straordinaria, non apparisce isolata. Lorenzo Bonincontri, richiamato dall'esilio, espone in Firenze nel 1476 davanti a numerosi discepoli accorsi da ogni parte d'Italia il poema di Manilio, ove sono eloquentemente compendiati i concetti della scienza cosmografica greco-romana, uno dei quali è l'abitabilità degli Antipodi. Uditore di quell'astronomo, Luigi Pulci, in un meraviglioso canto, annunzia le nuove terre, prima della loro scoperta; al Poliziano si rivolge il Re di Portogallo, perchè narri la storia delle imprese compite; e gliene invia tutti i documenti perchè li coordini e gli illustri; lavoro pur troppo impedito per la morte del grande scrittore; ed è naturale che alla sua Firenze Amerigo Vespucci invii le prime notizie de' propri viaggi. Esse giungono alle orecchie di Gian Francesco Pico della Mirandola, l'ammiratore e biografo del grande Savonarola (il cui anniversario cade anch'esso nell'anno venturo). Da Pico, il tedesco Ringmann apprende il grande avvenimento della scoperta del Nuovo Mondo, ed il Ringmann, a Saint-Diè in Lorena, ne dà parte all'Hylacomkyus, ossia al Waldseemüller, il quale esclama in un suo libro: «Nomi di donna hanno i «vecchi continenti, l'Europa, e l'Asia; «nome di donna va dato al Nuovo «Mondo. Amerigo l'ha scoperto. Deve «dunque chiamarsi *America*!» Ecco l'origine ormai indiscutibile del nome d'America; ecco la ragione e il concetto delle feste centenarie che si preparano a Firenze pel 1898. Oltre al favorire le pubblicazioni scientifiche, che saranno le più degne onoranze da rendere all'Astronomo e al Navigatore fiorentini, il nostro Comitato procurerà di illustrare in forma popolare le costumanze, i giuochi e le arti di quella splendida età, richiamandone per quanto sia possibile la lontana imagine, mediante rappresentazioni sacre e profane, corteggi storici, e altri pubblici spettacoli.

L'antica Fiorenza (che ha pur essa, secondo il gusto dell'Hylacomylus, nome di donna) si studierà di mostrare che serba ancora nelle vene il sangue della sua gioventù. È fedele alle sue non interrotte tradizioni di ospitabilità, invita i popoli che levarono a tanta grandezza di civiltà il nuovo Continente, a celebrare con lei le onoranze centenarie indette per Paolo Toscanelli e Amerigo Vespucci; i quali, mossi da alto e pio senso di umanità, contribuirono efficacemente ad allargare i confini della Terra, onde meglio che fiorentini, devono dirsi cittadini del Mondo.

UNA CRITICA A «SYRIUS».

La seguente lettera è firmata con le semplici iniziali che i lettori troveranno in calce — e potremmo quindi non pubblicarla; ma facciamo una eccezione alla regola, trattandosi di lotte non personali ma di principii e di deduzioni.

Preg. Sig. Direttore.

Fra i collaboratori del suo Giornale vi è un sig. *Syrius* e dagli articoli suoi che spesse volte ebbi l'onore di leggere, è da calcolarsi, certo, fra i migliori; però, volendo egli fare ieri i complimenti all'illustre T. M. per i suoi articoli e corrispondenze mandate da Lilla (dove assistette al Congresso sulle pubbliche beneficenze), viene poscia a conclusioni che proprio fanno i pugni coll'entusiasmo con cui l'illustre T. M. da anni ed anni si è accinto ad *illudersi* — sia pure, signor *Syrius* — a provvedere ai mali della umanità sofferente; e pare proprio che col pretesto di volergli fare gli elogi, abbia voluto far sapere il suo viaggio ad Ebberfeld, per concludere così bene d'accordo coll'illustre T. M. con questo periodo:

«La plebe non ragiona, disse il sommo Cattaneo che sicuramente non era un codino; ed «oggi sobilla a dai nostri arruffa — popoli pei «loro biechi fini preferisce spesso il saccheggio «al lavoro; qualora non scioperi in massa, «locchè è un vero ricatto. Nè in questo sta il «maggiore pericolo, perchè alla fine dei conti «certi eccessi si ri.ara colle manette e colle «fucilate (sic.); il male è che ogni proletario «che sappia scrivere un nome, fa parte della «Sovranità dell'art. 100, e può imporsi a «Montecitorio coi suoi rappresentanti.»

Guardi un po' invece, sig. *Syrius*, come conclude l'illustre T. M., precisamente quell'articolo nel N.o 162 14 giugno della *Gazzetta di Venezia* intitolato: «Viaggiando in Francia» ch'ella dice di ammirare tanto:

«Tuttociò non sarà del collettivismo, non «sarà della eguaglianza universale, non sarà «il Paradiso Terrestre, ma per chi crede nel «progresso evolutivo, e per chi si accontenta «delle soluzioni medie. *l'office central lillais* «è veramente degno di lode.»

Parmi frattanto, signor *Syrius*, ch'ella non dovesse lodare l'illustre suo amico per poi concludere così malamente! La cosa si restringe in questo, a mio avviso:

Ella, signor *Syrius*, non ha fiducia in tutte le belle teorie che in tante città all'estero passarono nel campo della pratica e delle quali l'illustre T. M. è da molti anni uno dei più appassionati ed autorevoli apostoli; Ella non confida nella riconoscenza della ingrata plebe, non crede al progresso evolutivo, come ci crede il suo illustre amico. Ma allora doveva limitarsi a combattere le idee di lui, perchè a modo suo di vedere, la plebe non ragiona e bisogna ripararvi colle manette e colle fucilate.

Ed io, sinceramente ammiratore dell'illustre T. M. (al quale auguro con Lei che sieno riaperte le porte di Montecitorio), bramerei che molti di questi uomini dalle idee veramente utili e pratiche ne esistessero, per cercare di metter rimedio ai mali che parte ci vengono da condizioni speciali dei paesi, e parte dalla brutalità e dal vizio; ad ogni modo sono cose che messe in pratica riescono un vero argine alle invadenti teorie socialiste-anarchiche.

R. L.

Cronaca Provinciale.

S. Giorgio di Nogaro.

La disgrazia di ieri.

22 luglio. — *(Saul).* — L'infortunio sul lavoro, che jeri vi annunciai con cartolina, successe proprio alcuni minuti prima del mezzodì.

I muratori Tognan Francesco e Zainer Remo sedevano chiacchierando sull'armatura inalzata a 5 metri circa dal suolo. Il secondo si era già levato per andarsene ed il primo allora, rimasto solo, non si sa come, volle cambiarsi di posto a forza di braccia. Ma ad un tratto perdette le forze e cadde battendo il capo sui sassi che sottostavano. Gridò aiuto: accorsero i compagni di lavoro addoloratissimi per l'accaduto, e qualche pietosa persona gli apprestò i primi soccorsi. Strada facendo, mentre lo trasportavano domandava dove era e si occupava della sua famiglia.

Ha riportato alcune leggere contusioni in tutto il corpo: ma la ferita di maggior interesse si riscontra dietro l'orecchio destro. Finora non si temono serie complicazioni.

Quel tale dal Pozz, che lunedì scorso scappò dopo aver lasciato annegare i due cavalli del signor Guglielmo conte di Montegnacco, tornò a casa il giorno stesso. Dunque, niente suicidio, e... meno male!

Cividale.

Noterelle. — *23 luglio.* — Nei giorni 1 e 2 agosto, per la sagra di Buttrio, nell'osteria Lodolo fornita dei famosi pollastri agostani e del non meno famoso vino dei Colli, questa orchestra Bertossi con 16 suonatori darà due splendide feste da ballo con illuminazione a gaz acetilene.

— Al 1.o agosto nel cortivo delle nostre scuole elementari, ci sarà la solenne distribuzione degli attestati di lode, con canti accompagnati da sior Tita Bellina che li istruisce.

In Pretura. — Primosig Luigi segretario comunale di Grimacco era imputato di diffamazione a danno di Faidutti Giovanni. Parte civile, avv. Dondo, Pubblico M. Dorli Pietro segretario comunale, che, colla parte civile, propose 75 giorni di reclusione e 100 lire di multa. Difensore, avv. Brosadola, il quale con brillante arringa scagionò il Primosig. L'egregio vice-pretore, accogliendo le tesi della difesa, mandò assolto l'imputato per inesistenza di reato.

— Davanti al r. Pretore di Cividale all'udienza 21 luglio, si svolse il processo per lesioni a carico della maestra signorina Banchig Maria di Tarcetta insegnante nella scuola mista di Masarolis, accusata di avere dato un pugno al bambino Macorig, dodicenne, di Masarolis.

All'udienza, i testimoni, scolari della Banchig smentirono il querelante, e provarono la buona condotta della signorina che l'autorità comunale dipinse lodevolmente, e nominerà a vita.

Il P. M. propose l'assoluzione per insufficenza di prove. Il difensore avv. Brosadola con caloroso discorso non solo si associò alla domanda del P. M. per quanto risguardava l'assoluzione, ma insistè perchè questa fosse più completa — e cioè venisse pronunciata per inesistenza di reato.

Il R. vice-pretore dottor Mantovani, sentenziò di conformità a questa domanda, fra le manifeste approvazioni del pubblico. E noi pure applaudiamo; perchè una povera maestra sacrificata in un paese di montagna, per l'educazione dei figli, merita gratitudine e non querele.

Laureati. — Il giovane Bonnanni Giovanni di Antonio, conseguì all'università di Padova il diploma farmaceutico con splendido esame. Congratulazioni al figlio ed al padre.

Congratulazioni pure al neo-dottore Riccardo Nassig, laureato a Padova in legge.

Codroipo.

5 parole di numero al «Corrispondente Codroipese» del «Cittadino Italiano.» — *23 luglio.* — Non mi degno di rispondere.

Palmanova.

Polemica.

23 luglio. — Non mi sarei preso la briga di rispondere all'articolo del Signor Bert, perchè in quel suo lungo scritto, invece di ribattere le mie osservazioni, le sorvola sapientemente e non vi oppone che (a suo giudizio) l'unanime approvazione del paese. Però lo faccio ugualmente, colpito dalla fervida fantasia del Signor Bert e dal suo spirito, che rassenta da vicino quello di certi legumi. Io non sono nè dottore, ne ho titoli bastanti perchè il mio nome possa dar maggior valore a miei scritti, non ho creduto quindi opportuno di apporlo, perchè sicuro che lei, signor promotore, leggendolo, non avrebbe neppur degnato i suoi occhi d'uno sguardo a quelle mie righe, che invece hanno mosso la sua suscettibilità. Quanto all'amico che mi avrebbe dato l'imbeccata, io non comprendo che cosa voglia intendere e dichiaro che per me diversi punti del suo articolo avrebbero bisogno di commento. Pare impossibile che lei, ch'io sinceramente credo benemerito per molte utili opere verso il nostro paese, non sia capace di rispondere a qualche osservazione senza insulti, ed insinuazioni fantastiche e volgari.

Io non pretendo di sentire a Palmanova ne Bohème, nè Fra Diavolo che mi portino via (mi sia permesso il plagio); so che non vi sono i mezzi per giungere a tanto, ma mi sembra che sia meglio lasciar il mondo in pace, piuttosto che far fare ad un topo la parte del leone.

Giro a lei l'osservazione che mi fa per non aver io posto il mio nome, e mostro che nella sua sincerità, doveva parlare chiaramente di quel tale amico e di quella tale imbeccata che, lo ripeto, sono per me un'enigma.

Non ho parlato prima, egregio promotore, perchè credevo, che come la maggior parte delle cose di questo mondo, l'idea della fanfara non fosse che una chiacchera ed un progetto di là da venire, non per altro.

Del resto io auguro alla futura fanfara un felice successo e sarò il primo ad applaudirla, se suonerà bene le sue canzonette, ma non approverò mai l'idea della sua istituzione e con me molti del paese, checchè lei ne dica.

Spero che non sprecherà più carta ed inchiostro su questo argomento; da parte mia l'assicuro che non rileverò più la sua satira, che ha dello Sbolenfiano.

Termino ringraziandola d'aver preso le mie povere righe per quelle d'un dottore e d'aver fatto della "réclame" al veramente meritevole liquore Eureka, che consiglio a tutti i fanfaristi.

Cronaca minuta.

(Dal «Libro nero.»)

Arresto. — Nel 19 corr. in Enemonzo fu arrestato Osvualdo Paolo il quale deve scontare tre mesi di reclusione cui fu condannato per diffamazione.

Furto abbastanza rilevante. — Nel 17, in Maiano (San Daniele), a sospetta opera di F. D. il quale avrebbe scalata una finestra per entrare nella camera, da un comò furono involati ori e biancheria per l'importo di lire 175.

Annegamento di un bambino. — In Reana del Rojale, il bambino Luigi Cattarossi di anni due e mezzo, giuocando presso la roggia, caddevi ed annegò.

Ringraziamento.

La famiglia Velliscig e i parenti col cuore ancora straziato per l'immensa sventura onde furono colpiti, ringraziano vivamente quanti in qualunque modo concorsero a rendere solenni i funerali e ad onorare la memoria della loro amatissima estinta. Chiedono scusa delle involontarie ommissioni.

Podresca, 23 luglio 1897.

Friuli Orientale.

Terzo. — *In favore dei contadini.* — Mercè l'intelligente operosità del nostro Podestà signor Milocco, questo comune va acquistando ognora in linea di nettezza e di edilizia. Ma quello che più conforta, si è il vedere i progressi continui del nostro forno rurale a beneficio dei contadini. Ora se ne costruì un altro. Il numero delle infornate di pane è andato sempre aumentando: se ne cuociono dodici a quattordici ognigiorno, adesso. Qui, anzichè discutere e criticare, si preferisce il *fare*.

Un friulano falsificatore di bancanote da 50 fiorini.

Leggiamo in un giornale di Budapest arrivatoci jersera, venerdì, che la polizia di colà arrestava negli scorsi giorni due spacciatori di bancanote false da cinquanta fiorini.

Le indagini subito praticate condussero alla scoperta che le banconote provenivano da Pakrac, in Croazia.

Mandatosi avviso a quella polizia, ella procedeva tosto a perquisire la casa di un incisore litografo — certo **Santo del Maschio, friulano**, da molti anni domiciliato a Pakrac; e rilevò ch'egli era il vero falsificatore delle banconote, le quali venivano da lui spedite ai due compari di Budapest affinchè le esitassero.

Non si potè ancora sapere se il Del Maschio abbia altri complici. Le indagini proseguono alacremente. Se altre scoperte interessanti nostri friulani verranno a galla, non mancheremo d'informarne i lettori. Intanto, preghiamo i nostri abbonati in Budapest a tenerci al corrente di questo affare, e darci, se possibile, qualche ragguaglio ulteriore sul conto degli arrestati.

Pordenonese in contravvenzione.

A Trieste fu messo in contravvenzione il pordenonese Antonio P. d'anni 58, venditore girovago perchè metteva al lotto... una lingua salmistrata. Decisamente, le *lingue morte* non arrecan fortuna, in questo secolo prosaico!

Cronaca Cittadina.

Concorso a cento posti di uditore giudiziario

Con decreto 7 corr., il Ministro di Grazia e Giustizia ha bandito un concorso a cento posti di uditore giudiziario. Termine per presentare le domande, 15 settembre prossimo. Dirigerle al Ministero, col tramite del Procuratore del Re del Distretto ove risiede il concorrente.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Procura del Re presso il Tribunale locale.

Premi internazionali per i critici d'Arte.

In seguito a domanda di molti concorrenti, il termine utile per la pubblicazione dei saggi o articoli o serie d'articoli che aspirano ai premi di lire 1500, 1000, 500, stanziati dal Municipio di Venezia pei migliori studi critici sulla II. a Esposizione internazionale d'Arte, viene prorogato al 31 agosto e quello per la loro presentazione al 7 di settembre.

Concerto musicale.

La Banda militare del 26.o reggimento fanteria suonerà domani dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la Loggia municipale:

1.o Marcia sull'operetta «Il Venditore d'Uccelli» — Zeller
2.o Mazurka «Notte d'amore» — Farlatti
3.o Polka «Felletto» — Farback
4.o, 5.o, 6.o «Cavalleria Rusticana» — Mascagni

L'assemblea per Francesco Poletti.

Iersera alle 20.30 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, si raccolse l'assemblea per udire le comunicazioni del comitato costituitosi con lo scopo di ricordare degnamente la memoria di Francesco Poletti con una lapide da collocarsi nel nostro Liceo.

C'erano alcune assenze di membri del comitato; moltissime poi, di oblatori, tantochè si potevano contare, in tutto, una trentina di presenti.

Aperta la seduta dal prof. Misani (presidente), lette le lettere pervenute dal Municipio udinese e dal Provveditorato degli studi, un nero pipistrello entra nella sala, svolazza, si appende ai muri, e, poichè disturba la quiete dell'assemblea, vien cacciato dagli intervenuti, armati di terribili bastoni.

Strano destino dei veri filosofi! essere disturbati dai pipistrelli anche *post-mortem!*

Il presidente annunzia il luogo scelto per il collocamento della lapide, mostra ai presenti vari progetti di lapidi di tre differenti autori; e ne consiglia in ispecial modo uno (lapide nera con parole dorate — medaglione metallico al fianco sinistro), il quale pare incontri il gusto della maggioranza. Si lascia però al Comitato la scelta definitiva e si passa alla lettura delle differenti iscrizioni, le quali tutte mirano a far risaltare nel Poletti i tre pregi di patriotta (combattè due volte le sante battaglie della Patria) di filosofo e di preside. L'attenzione maggiore si ferma sopra una, breve e forte, la cui scelta è approvata; e l'assemblea si scioglie (ore 9.30).

Fiori d'arancio.

Oggi, in San Giorgio di Nogaro, il dott. Giuseppe Celotti figlio del chiarissimo dottore cav. uff. Fabio, giura fede di sposo alla gentilissima signorina Ines Canciani.

Auguri e congratulazioni.

—

Per la fausta circostanza, il noto illustratore della storia gemonese, *Pre Tin* — sacerdote cav. Valentino Baldissera, regio Ispettore dei monumenti pel circondario di Gemona — ha raccolto in ricco e severo album (ligatura assai pregevole, della Ditta A. Peressini di Udine) alcune fotografie di Gemona, la storica terra che sì vaga presentasi allo sguardo del viaggiatore.

Le fotografie vennero dal dotto sacerdote brevemente illustrate, così che il possessore dell'album può leggere — accanto alle vedute — le più importanti note storiche ad esse attinenti.

Ecco l'elenco delle fotografie: Piazza Nuova — Casa Celotti (secolo XVI) — Gemona: I dalla strada postale di Udine; II da Properzia, sulla ferrata, a circa un chilometro dalla stazione, verso Udine; III dalla stazione della ferrovia, a circa novecento metri in linea retta dal centro — Duomo — Palazzo Comunale.

Il dono è veramente prezioso, anche perchè manoscritto. Lo accompagna una affettuosissima lettera dell'ottimo sacerdote.

—

Oggi, l'egregio artista Giuseppe Filipponi impalma la gentil signorina Laura Biadene. Auguri.

Tiro a segno.

Grande gara di tiro 15 e 16 agosto p. v. Domani 25 esercitazione dalle 7 alle 9.

Domani a Grado.

Ricordiamo che domani a Grado hanno luogo alcuni spettacoli popolari, tra cui la tradizionale tombola.

Una gita a Grado è assai divertente e la si può compiere con comodità in un giorno, mercè l'inappuntabile servizio di corriera che vi fa ogni mercoledì e ogni domenica il signor Francesco Cecchini, via Gorghi.

Partenza, alle ore quattro del mattino.

Contadina che ruba.

Anna Zignoni fu Michele, quarantatreenne, nata a Pozzecco di Bertiolo e domiciliata ai Casali di San Rocco, penetrata nella casa del capo conduttore Perli Angelo fuori porta Aquileia, con la scusa di chiedere l'elemosina, rubava stamane in danno della moglie di lui un abito del valore di lire 25.

La Zignoni fu consegnata dal capo-conduttore signor Perli Angelo alle guardie di città di servizio presso la ferrovia, le quali la condussero in carcere.

Mancanza d'orologio.

Bortolo Turrini fu Bortolo di anni 20, nato a Chions e ora dimorante in via di Mezzo, calzolaio col signor Angelo Stipano in via Aquileia n. 42, denunciò essergli venuto a mancare un orologio-remontoir d'argento e catena pure d'argento del valore di circa lire quindici. Egli ha sospetti che comunicò anche alla polizia, ma che non possiamo riferire al pubblico.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 Luglio a L. 104.70

Esigenze della moda.

La signora Italia Casasola Paolini con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che per soddisfare le ultime esigenze della moda senza bisogno di ricorrere ad altre città, si è provveduta di macchine, per la pieghettatura a *plisès cordeon* (armonica) e cannettatura di sottane, mantelline volanti ecc. di qualsiasi stoffa.

Le commissioni si eseguiscono in giornata ed a volta di corriere vengono effettuati gli invii in provincia.

Corso delle monete.

Fiorini 219.25 Marchi 128.60
Napoleoni 20.88 Sterline 26.14

Il sottoscritto, avendo costruita una fornace a fuoco continuo per calce in Comune di S. Michele al Tagliamento, vicino al ponte di Latisana, dal 26 corr., può dare in vendita dai 30 ai 35 quintali di calce al giorno di ottima qualità.

Padova, 9 luglio 1897.

Cav. CAVAZZANA GIO. BATTA.

Notizie agricole.

Allo scopo di evitare ai possidenti i rischi dipendenti da sottoscrizioni a **termine fisso**, la ditta **Angelo Scaini** ha determinato di pubblicare mensilmente i prezzi del mercato dei principali articoli utili all'agricoltura, impegnandosi di assumere ai prezzi pubblicati, gli ordini che le venissero impartiti, entro otto giorni dalla data di pubblicazione.

Fosfato thomas 17|19 tolleranza 1 0|0, finezza 75|90 solubilità 80|0 cioè il tipo **unico** proveniente dall'estero franco vagone Venezia consegna in agosto . . . . L. 4.75
id. medesimo titolo e condizioni franco fabbrica Udine . . . . » 5.35
Superfosfato minerale 12|14 solubile in acqua e citrato senza tolleranza consegna autunno franco sul vagone Venezia . . . . » 5.00
id. franco in fabbrica Udine » 5.75
Nitrato di soda 15 a 16 di azoto consegna febbraio 98 franco S. Giorgio di Nogaro » 21.75
id. consegna febbraio 98 franco magazzino Udine » 22.25
Solfato di potassa 95 0|0 pronto franco in magazzino Udine » 26.50
Solfato di rame 98|100 pronto franco in magazzino Udine » 49.50
Zolfo doppio raffinato Romagna pronto franco in magazzino Udine . . . . » 15.—

Voci dei privati

Per la verità.

La risposta data all'articolo «Voci dei privati» comparso ieri in questo giornale, da chi è ignaro del tutto, è ben accolta; ma lascio il giudicare dopo queste spiegazioni.

Io per nulla mi lagno della non riuscita cura climatica e nemmeno dell'accoglienza e della maniera con cui mio figlio viene trattato dalla Scuola-famiglia; anzi ringrazio sommamente di ciò che per esso hanno fatto e che fanno tuttora; soltanto mi lagno della signorina D. in quanto che l'accusa da lei fatta non è del difetto che la detta risposta accenna, che questo lo sapevano da lungo tempo, ma bensì «lo tacciò di libidine», e per questo lo feci visitare, ma chi lo visitò si astenne dal rispondere, come già dissi. Questa accusa la signorina D. non può negarla perchè la scrisse al dott. Volpe dopo due giorni che si trovava nella Colonia e il signor Volpe si portò dalla sig. De Poli e questa dalle maestre dell'Educatorio a chiedere informazioni in proposito, ma da tutte ebbe risposta negativa.

In quanto poi alle medicine sommi nistrate al ragazzo durante l'anno di cui fa cenno l'articolo di ieri, le signore maestre possono testificare che al Ferraro non venne mai somministrata veruna medicina.

Questo per por termine alla polemica.

La madre
A. Ferraro.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Contrabbandieri. — Bordon Andrea di Andrea di Prepotto fu condannato per contrabbando alla multa di L. 31 e nelle spese.

— Cecotti Elisabetta di Luigi di Campolunghetto, alla multa L. 29.28, nei danni e nelle spese; il padre di questa Cecotti Luigi, pure di Campolunghetto, fu tenuto civilmente responsabile, colla figlia, nei danni e nelle spese.

— Clinaz Anna di Biagio di Melina, alla multa L. 53.60, a giorni 6 di detenzione ed un'anno di sorveglianza speciale della P. S. e nelle spese.

— Filippig Andrea di Giovanni di Prosenicco, alla multa di lire 210 e spese.

Appello sfortunato. Gubiani Giovanni di Gio. Batta di Gemona, appellante dalla sentenza 29 maggio 1897 del Pretore di Gemona che per furto semplice lo condannò alla reclusione per giorni 20, ebbe confermata la sentenza del Pretore e fu condannato anche nelle spese di questo secondo giudizio.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA

Condannato per insubordinazione. — Cova Paolo, soldato nel 26.o reggimento fanteria, trovandosi ad Osoppo, insultò il caporal maggiore Zaffa, milanese, colle parole di *stupido, imbecille se non avessi i galloni ti farei veder io chi sono*, e ciò perchè lo aveva assegnato alla pulizia del quartiere anzichè di piantone.

Il Cova si giustificò col dire che nulla sapeva di quanto aveva detto, perchè alterato dalle libazioni, da dispiaceri e da sofferenze.

Il P. M. osservò che in materia di insubordinazione l'ubbriachezza non diminuisce la responsabilità e chiese la condanna del Cova ad un anno di carcere.

L'avv. Cerutti mise in evidenza le condizione fisiche-psicologiche del Cova, chiedendo fosse ritenuto semi-responsabile.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, condannò il Cova a soli sei mesi di carcere.

TRIBUNALE DI ROMA.

Processo Podrecca e compagni.

Roma, 23. Oggi alla settima sezione del nostro Tribunale sono comparsi il socialista Podrecca, redattore dell'*Avanti*, con alcuni compagni, imputati di ribellione verso la forza pubblica.

Il Podrecca, con alcuni amici, andò a Montecompatri per tenere una conferenza. Terminata questa, i socialisti compatti si diedero a percorrere il paese, gridando evviva il socialismo. Gli agenti e i carabinieri tentarono di sciogliere l'assembramento, ma inutilmente, perchè in esiguo numero non poterono resistere. Si dice volassero anche sassi. Tornati gli agenti più numerosi alla carica, riuscì loro di arrestare i più facinorosi, fra i quali il Podrecca. Tutto ciò, secondo il verbale della Prefettora.

Grande il numero degli agenti nell'aula e moltissimi i socialisti con fiore rosso all'occhiello.

Fra i difensori, notansi l'on. Pescetti, deputato di Firenze, e gli avvocati Lollini e Pozzi.

L'accusa colpisce tutti i 15 imputati per violenze contro i pubblici ufficiali. Il Podrecca redattore dell'*Avanti* è il più gravemente accusato.

L'interrogatorio suo è lunghissimo e in qualche punto emozionante. L'udienza si rinvia a domani.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pesche 60, 40, 55, 30, 45 1.00, 35, 50, 26, 35, 37, 28, 10
Pera 24, 20, 50, 25, 40, 18, 22, 27, 45.
Pomi 15, 18, 20.
Prugne 16, 15.
Noci 30.
Cornioli 15, 23.

Bovini.

(Rivista settimanale)

Solita scarsezza di domande in confronto alle offerta, perciò i mercati della provincia continuano ad essere poco affollati.

Negli animali da macello essendo diminuito il consumo, e quindi le ricerche, si ebbe un piccolo ribasso.

Ecco come vennero quotati a peso morto gli animali macellati per consumo di città:

Buoi di prima qualità da L. 130 a 135
» seconda » » 120 » 125
Vacche di prima qualità » 110 » 120
» di seconda » » 100 » 105
Vitelli da latte » 85 » 90

Foraggi.

Lo stato delle praterie, in generale è buono, per cui pare potersi ripromettere un buon raccolto anche di terzuolo, ma sarebbe desiderata un po' di pioggia.

Gli affari non sono molto vivaci e perciò le domande sono limitatissime.

Ecco come vennero quotati al quintale escluso il dazio di città i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno nuovo di I. q. dell'alta L. 4.— a 4.50
» II » » » 3.50 » 4.—
» I. della bassa » 3.— » 3.25
» II. » » 2.75 » 2.90
Paglia » 3.50 » 4.—
Erba Spagna » 4.— » 5.—

Un soldato ucciso e due feriti

per lo scoppio d'una mina.

Mandano da Oulx in data del 22:

Dall'alpe Case Blanche, sopra Salbertrand, giunge or ora notizia che lo scoppio di una mina ha ucciso un soldato alpino e ne ha ferito mortalmente due altri.

Fu chiamato d'urgenza un dottore.

I nostri Sovrani in Germania.

La *Corrispondenza Politica* dice essere deciso che anche la Regina accompagni il Re a Francoforte per assistere alle grandi manovre tedesche.

Nei circoli diplomatici si dice che il viaggio di Umberto serva a controbilanciare l'impressione che procureranno alla pubblica opinione i festeggiamenti di Pietroburgo in onore di Felix Faure.

Si smentisce che il ministro Pelloux accompagni il Re in Germania.

Parigi, 23. L'annunzio del viaggio dei Sovrani d'Italia a Hambourg comincia a produrre i suoi effetti. La *Patrie* dedica oggi ai Sovrani d'Italia un articolo di una violenza incredibile.

Notizie telegrafiche.

La visita dei Sovrani di Germania a Pietroburgo

Pietroburgo 23. Ecco i principali punti del programma per la visita che i Sovrani tedeschi faranno alla Corte russa.

7 agosto. Nel mattino, arrivo degli Imperiali di Germania a Kronstadt, ricevuti dallo Zar e dalla Zarina — ricevimento di gala al nuovo Peterhof. Alla sera, pranzo di gala a Peterhof.

8 agosto. Arrivo a Pietroburgo, visita alla cattedrale, inaugurazione del nuovo dell'Ospitale braccio tedesco, ricevimento del corpo diplomatico; nella serata, cavalcata dei sovrani russi e tedeschi nei campi di Krasnoeselo.

9 agosto. Gran rivista delle truppe a Krasnoeselo — *dejeuner* di gala; la sera, spettacolo di gala al nuovo Peterhof.

10 agosto. Grande illuminazione nel parco di Peterhof — *thè* al palazzo sul mare a Monplaisir.

11 agosto. Ritorno in Germania.

Sempre verso la pace

Londra, 23. Dispacci da Atene assicurano che lo sgombro della Tessaglia è cominciato e terminerà fra 10 giorni.

I turchi, avendo tentato di avanzare nei dintorni Kalambacka, i contadini li respinsero e uccisero 20 soldati e un luogotenente.

Il piccione del polo nord

Stoccolma, 23 — La *Gazzetta Aftonbladet* essendosi accordata con Andrée per riceverne la prima notizia, pubblica che il piccione viaggiatore, preso a Stavanger, non potrebbe essere inviato da Andrée, perchè i piccioni di Andrée portano la marca della spedizione Andrée: A. B. 1897».

ULTIMA ORA.

Un viaggio non veduto di buon occhio dai francesi.

Roma, 23. Telegrafano da Parigi: Ha prodotta qui non buona impressione la notizia di un prossimo viaggio di Re Umberto in Germania per assistere alle grandi manovre dell'esercito tedesco. Si spera che questo viaggio non si effettui, perchè, ove avvenisse, potrebbe recare qualche danno, o, per lo meno, qualche scossa alle trattative già da un pezzo iniziate per la conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco